

SANTA MARIA DELLE GRAZIE
1° domenica di quaresima – 10 febbraio 2008

monizione

lett.: Oggi lo Spirito ci conduce “*nel deserto*”, a confrontarci con la potenza misteriosa che attraversa il cammino di Dio e lo combatte, con le sue menzogne sulla vita, sull’essenza delle creature, su Dio stesso. Il diavolo mette alla prova la nostra volontà di andare verso Dio. La sua azione –che può presentarsi con le vesti della bontà, della virtù e della giustizia- si compie “*attraverso la fantasia sbrigliata; l’immaginazione non retta da profondità e rettitudine morale; la memoria tesa a rivangare con rancore i ricordi o ad abbellirli, l’ansia del domani*” (G. Vannucci). Sotto la sua influenza, nostre azioni, che sembrano giuste e positive, nascondono avidità, avarizia, istinto di potere e affermazione di sé. Cristo ci invita ad essere vigilanti, a pregare per non cadere in tentazione, a non aver paura delle necessità del corpo, ma a continuare a mantenere viva –con l’obbedienza profonda al Padre- la nostra alleanza con Lui.

Tre i segni che ci guideranno in questa quaresima: la Croce, la Parola di Dio che ogni domenica sarà intronizzata solennemente, l’aspersione in memoria del battesimo. Nella celebrazione reciteremo insieme il Credo degli apostoli e la preghiera dei fedeli, che trovate sui foglietti preparati per la celebrazione.

ingresso e intronizzazione del Vangelo
canto d’ingresso

Signore dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell’ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell’ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo

ass.: *Amen*

pres.: Il Padre della misericordia,

Cristo, via, verità e vita,

lo Spirito di Sapienza, che è viva comunione con il Padre,
sia con tutti voi.

ass.: *E con il tuo spirito.*

atto penitenziale

pres.: All’inizio della quaresima, lo Spirito rinnova a ognuno la domanda fondamentale di accettare nella nostra vita Dio e la sua Parola. Ma, invece di pronunciare il nostro *fiat voluntas Tua*, preferiamo seguire il fascino della nostra astuzia, allontanandoci dal Padre e cadendo preda del deserto, ove la vita rischia

l’annientamento. Volgiamo al Padre il nostro cuore pentito e chiediamogli il dono della guarigione.

invocazioni penitenziali

pres.: Signore, perdona la disobbedienza alla tua Parola, la sordità alla voce dello Spirito, che ci invita a rinnovare la nostra relazione con il Padre e a vigilare e custodire la vita di tutto il creato. Signore, pietà!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Perdona, Signore, i cedimenti alla volontà del nostro cuore, al desiderio di dominio, potenza e accaparramento, che impedisce di porci al servizio della tua volontà, per una piena comunione con tutte le creature. Cristo, pietà!

ass.: *Cristo, pietà!*

pres.: Perdona, Signore, il ricorso alla astuzia, per possedere creature e cose, rifiutando il dono della tua sapienza, che sola illumina sulla verità delle creature e permette di contemplarle senza avidità con cuore pacificato. Signore, pietà!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci riconduca al suo abbraccio di Padre.

ass.: *Amen*

aspersione
colletta

pres.: O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

ass.: *Amen*

Liturgia della Parola

□ **Dal libro della Genesi (2,7-9; 3,1-7)**

Il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici, che Dio aveva fatto, e disse alla donna: “È vero che Dio ha detto: “*Non dovete mangiare di alcun albero del giardino*”?”. Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “*Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete*”». Ma il serpente disse alla donna: “*Non morirete affatto! Anzi, Dio sa*

che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male”. Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Parola di Dio.

□ **salmo responsoriale** (dal salmo 50)
lett.: *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lava-mi tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**
Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto. **Rit.**
Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**
Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. **Rit.**

□ **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,12-19)**
Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come, dunque, per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. Parola di Dio.

□ **canto al Vangelo** (Mt 4,4b) *Gloria e lode a Te, Cristo Signore!*
Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Gloria e lode a Te, Cristo Signore!

□ **Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)**

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “*Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane*”. Ma egli rispose: «*Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”*». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «*Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”*». Gesù gli rispose: «*Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”*». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: “*Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai*”. Allora Gesù gli rispose: «*Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”*». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. Parola del Signore.

Omelia Credo degli apostoli

pres.: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù, suo unico Figlio, nostro Signore,
che fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

preghiera dei fedeli

pres.: All’inizio del cammino quaresimale, chiediamo al Padre misericordioso, di accompagnare con la forza del suo Spirito il nostro cammino, rinnovando l’impegno di fedeltà alla sua chiamata e al suo desiderio di comunione.

pres.: Tu ci convochi davanti a Te, Signore,
ass.: *come Adamo nel giardino*

*e come lui ci nascondiamo al Tuo volto:
l'astuzia e la stoltezza del mondo
ci hanno tolto libertà e dignità.
Donaci, Signore, la sapienza del cuore
per amare come Cristo ci ha amati;
donaci l'intelletto per custodire i tuoi comandamenti.
Donaci, Signore, di conoscere come veramente sei
e il desiderio di piacerTi in tutto.
Donaci, Signore, forza
per respingere gli assalti del Nemico,
e la scienza per conoscerTi
e per conoscere noi stessi.
Donaci, Signore, la tua misericordia
e il tuo santo timore,
perché possiamo vivere con Te
per tutta l'eternità. Amen*

canto di offertorio

1. Nella memoria dell'Ultima Cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita...

2. Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo...

Rit.: *Noi ti preghiamo, Uomo della Croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.*

preghiera sulle offerte

pres.: Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto di comunione

Rit.: *Samuel, Samuel, Samuel, Samuel!*

1. La mia notte non finisce mai,
e la luce non si spegne quasi mai...
non t'avevo conosciuto,
ma sentivo la tua voce.

3. Tu sei mio da quando ti creai,
la mia luce già cammina insieme a te.
Va' nel mondo con amore,
fai sentire la mia voce".

2. Ho capito, eri tu, Signore,
e ti ho detto: "Parla, ecco, io ti ascolto".

4. "Se dovrai soffrire in nome mio,
ti darò la mia parola in quel momento:

E così ti ho conosciuto,
ho sentito la tua voce.

il mio Spirito ti guida,
io ti porto tra le mani".

Preghiera dopo la comunione

pres.: Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

avvisi **impegno per la settimana** [ragazzi di prima media] **canto finale**

1. Crocifisso mio Signore, presto tu risorgerai.

Non più croce, non più pena: gloria in cielo troverai.

Rit.: *O Gesù, crocifisso mio Signore, lode e gloria al tuo amore.*

2. Dal tuo fianco aperto in croce la tua Chiesa nascerà:
dalla fonte sempre viva la tua grazia sgorgherà.

Rit.: *O Gesù, crocifisso mio Signore, lode e gloria al tuo amore.*

Il “deserto”

Il “deserto”, come luogo dove lo Spirito conduce Cristo perché sia tentato dal Diavolo, costituisce l’ambiente del periodo quaresimale. Il “deserto” non è uno spazio geografico, ma una situazione concreta in cui l’uomo viene continuamente a trovarsi. Nella religiosità biblica il “deserto” è il luogo prescelto da Dio, per provare la fedeltà e la vigoria della fede dei suoi eletti che, curata la tentazione, raggiungono la statura dell’uomo vero.

Nell’esperienza religiosa universale, il “deserto” è il passaggio obbligato di chiunque voglia rispondere alle sue più profonde aspirazioni umane verso la liberazione nell’Assoluto divino. esso è contrassegnato dalla spogliazione di quanto è superfluo nella ricerca della pienezza della vita, ed è insieme la soglia di una vita differente, di un senso nuovo dell’esistenza. È l’esperienza di una incolmabile assenza, che rende inquieta ogni espressione di vita, e rende stabilmente “aperte” le coscienze verso un “oltre” e un “di più”, ove le loro radicali aspirazioni trovino compimento e pacificazione. La vita è animata da un fuoco immanente che distrugge implacabilmente le forme esistenti per crearne delle nuove. Il bocciolo è mosso alla fioritura dal fuoco animatore, che lo rende vitalmente teso dall’assenza del fiore.

L’essere creato è costantemente condotto a un limite di consumazione e di superamento formale, che, una volta raggiunto, crea una nuova forma che, a sua volta, viene spinta al suo logoramento per dischiudersi a una nuova conformazione. La vita è un processo alternato: da un segno positivo passa ad uno negativo per riprendere su un piano di maggiore intensità il segno positivo. La vita è una successione infinita di *vita-morte-vita*; un susseguirsi di *oasi-deserto-oasi*.

L’anima umana è portata ad aderire tenacemente alla permanenza delle forme, a respingere la distruzione. Sente la dissoluzione come il male, ed essa, invece, è la pulsione dell’incolmabile assenza che prepara nuovi cicli di vita. il “deserto” è il momento dell’orrore, della tentazione del Diavolo, della perdita di ogni certezza formale, il momento della rivelazione del non valore dell’esistenza, dei limiti effimeri dell’io esistenziale e della verità dell’io essenziale. È il momento della prova estrema e, insieme, quello del risveglio alla voce dell’Essenziale, dell’Eterno che abolisce il tempo.

Nello sfacelo di tutte le speranze, nella più deserta solitudine, l’uomo sperimenta le sottili insidie e le angosce dell’*horror vacui*. Quando il cuore è saldo, dalla tenebra spunta la visione di una vita più vera: gli angeli scendono e donano il loro pane; la solitudine si popola; la tenebra si trasforma in luce.

La vita di Cristo è esemplare dalla nascita alla totale spogliazione della Croce, come accettazione eroica di tutte le separazioni per giungere all’estasi della consumazione del proprio “io” in Dio. Il suo mistero concerne tutti gli uomini; per essi il passaggio al divino è segnato dall’esperienza del “deserto”, della spogliazione per raggiungere la vittoria dell’essenza sull’esistenza.

Il “deserto” è il momento del risveglio alla più completa fiducia in Dio, nella positività della vita, purché l’anima sia vigorosa e forte.

[Giovanni Vannucci, *Verso la luce*, CENS, Milano 1984, p.44-46]